

Oltre i rapporti sociali capitalistici

Alejandro Olmo

Come punto di partenza per affrontare la questione dell'identità e dell'anti-identità nella lotta di classe, mi interessa riflettere sui cambiamenti che si sono manifestati nelle lotte anticapitaliste negli ultimi decenni. Molte di queste ribellioni, rivolte o movimenti di resistenza hanno cominciato a segnare alcune importanti differenze rispetto alle lotte precedenti, soprattutto a partire dall'emergere dello zapatismo nel 1994, ma anche con la rivolta del Rojava del 2011/2 e le rivolte in Argentina del 2001, ad Atene del 2008 e in Cile del 2019 (tra molte altre).

In linea di principio, queste esperienze non solo mettono fortemente in discussione lo Stato e i partiti politici come mezzo di ribellione, ma li considerano anche parte del problema. Pertanto, il tipo di organizzazione che adottano è assembleare e autodeterminato, favorendo il processo decisionale collettivo e diretto. Ciò crea un'eccedenza della forma statale; la forma di lotta incentrata sullo Stato stesso viene sopraffatta, generando una rottura con il carattere identitario predominante della lotta di classe.

Le forme del capitale

La forma-stato è generata dal rapporto sociale capitalista attraverso l'alienazione dell'attività umana in lavoro astratto e produzione di valore. Come parte della logica di questo processo di alienazione, esistono altre forme indicate da Marx, come la forma-valore, la forma-lavoro e la forma-denaro. Queste forme non esistono come qualcosa di statico, ma sono processi o "forme-processo", come le chiama John Holloway nel suo libro [La speranza. In un tempo senza speranza](#).

Quindi, le forme, in quanto processi, sono processi di astrazione, alienazione e contenimento dell'attività vitale umana all'interno dei rapporti sociali capitalistici. Il lavoro astratto, dunque, è il processo di alienazione del lavoro utile (o attività umana liberamente determinata); il valore o valore di scambio è il processo di alienazione del valore d'uso; e la merce, il processo di alienazione della nostra ricchezza (o come dice Marx nei Grundrisse: ... l'universalità dei bisogni, delle capacità, dei godimenti, delle forze produttive, ecc. degli individui).

Ogni forma è un processo identitario che ci limita e ci contiene, ma questo contenimento è un processo antagonistico. Ciò che è contenuto è in conflitto con la forma; c'è una resistenza anti-identitaria che spinge a traboccare dalla forma. Ciò che è contenuto è in antagonismo con la forma che lo contiene; la lotta di classe è antagonistica.

Classe traboccante

L'identificazione con la classe, e quindi con il lavoro, è forse l'identificazione più forte, la più naturalizzata e "invisibile", e quindi quella che costituisce il maggiore ostacolo alla rottura con i rapporti sociali capitalistici. Anche la classe è una forma, un processo identitario che ci definisce come lavoratori, come classe operaia. Pertanto, per affrontare il capitale, dobbiamo traboccare dalla classe; dobbiamo abolire la classe operaia per abolire il capitale. Al contrario, se rimaniamo entro i limiti della classe, possiamo solo aspirare a lottare contro il capitale per ottenere migliori condizioni nella vendita della nostra forza lavoro in cambio di denaro. In altre parole, se lottiamo contro il capitale come lavoratori, cioè già identificati come tali, accettiamo l'alienazione della nostra attività vitale nel lavoro astratto e, pertanto, la lotta sarà per migliorare quella transazione che prima accettavamo come qualcosa di "naturale".

D'altra parte, assumere questa classificazione senza rivelarci e senza tentare di superarla implica rafforzare la stessa relazione sociale che ci racchiude e ci contiene all'interno della classe. Se non superiamo la forma di classe, rimaniamo intrappolati in una lotta di classe basata sull'identità, poiché l'identità di classe si genera dalla conversione della nostra attività in lavoro astratto.

L'attività vitale umana è contenuta, negata, all'interno del "processo-forma" di classe, ma come abbiamo detto prima, questo è un processo antagonistico in cui ciò che è contenuto è sempre la resistenza anti-identitaria alla forma. Quindi, mentre è necessario combattere "dalla" classe, dobbiamo anche, e soprattutto, combattere "contro" la classe e superarla.

La lotta di classe è anti-identità finché include la ribellione contro la propria classe, contro il processo di classificazione che ci identifica come classe produttrice di valore.

Se la lotta di classe è antagonistica, allora non possiamo partire da nessun altro punto se non da quell'antagonismo, cioè da una posizione contraddittoria tra identitario e anti-identitario. Ma da questa tensione generata dall'antagonismo, è importante visualizzare la spinta anti-identitaria che esiste, sebbene negata, come una forza potenzialmente schiacciante contro quella negazione.

Su quest'ultimo punto, mi interessa citare qualcosa che John Holloway scrive nel suo libro *La speranza. In un tempo senza speranza*:

Per pensarla come l'apertura della speranza rivoluzionaria, dobbiamo vedere la classe operaia come anti-lavoro e anti-classe, come una dislocazione, un'eccedenza, qualcosa di incontenibile, qualcosa di inconquistato.

Per rompere le forme del capitale, dobbiamo creare un'altra relazione sociale.

Tornando al punto di partenza sui cambiamenti nelle lotte anticapitaliste, si potrebbe dire che una tendenza anti-identitaria nella lotta di classe sta iniziando a emergere, almeno in via embrionale. In modi diversi, la forma di classe viene sopraffatta in questi processi.

Con questo non intendiamo affermare che questa tendenza sia predominante, ma piuttosto che il tipo di organizzazione che emerge in queste nuove lotte prefigura relazioni sociali autodeterminate e genera rotture che mettono in discussione la natura identitaria finora predominante.

L'attuale crisi del capitalismo è la crisi delle sue forme, comprese quelle di lotta basate sull'identità. Da questa prospettiva, la caduta dell'URSS può essere vista come parte della crisi di queste forme, ed è probabile che, in seguito al crollo della "speranza" del socialismo reale, si sia creata un'apertura che ha reso possibili i cambiamenti nella lotta di classe in atto.

Penso alle rotture con le forme del capitale come a un processo o, meglio, a un controprocesso che crea altre relazioni sociali, "contro e oltre" la relazione capitalista, una *comunizzazione* che mira a liberare capacità e ricchezza umane. In questo controprocesso, l'assemblea è fondamentale come politica dell'eccesso, come relazione autodeterminata che rompe con l'identità, sostituendo la relazione gerarchica dei partiti politici e delle istituzioni statali.

Da questo tipo di auto-organizzazione, è necessario promuovere una nuova associazione tra le persone, una libera associazione che, anziché limitare il potenziale dell'attività umana, consenta, al contrario, il dispiegamento di quelle capacità e forze. In questo processo, si genererebbero rotture con il lavoro astratto (la forma lavoro), che è il nucleo delle relazioni sociali capitaliste e attraverso il quale alieniamo la nostra ricchezza in merci.

L'auto-organizzazione in assemblee o comuni è ciò che osserviamo in diverse forme nei governi autonomi locali zapatisti (GAL) o nei cantoni del Confederalismo Democratico in Rojava. È presente anche, seppur in modo più rudimentale e fugace, in molti degli attuali movimenti di resistenza in tutto il mondo, o in recenti rivolte come quelle menzionate all'inizio di questo articolo. Molti di questi processi subiscono battute d'arresto negli eccessi che avevano generato o si dissolvono senza mai emergere in una relazione diversa, riproducendo rapidamente le logiche identitarie contro cui si stavano originariamente battendo.

Il grosso problema è che in molti casi combattiamo contro qualcosa in particolare, come l'estrattivismo, il patriarcato o la discriminazione razziale, senza collegare l'oggetto di quella particolare lotta al nucleo che la genera, ovvero il capitale. Estrattivismo, patriarcato o discriminazione razziale non esistono al di fuori del rapporto sociale capitalista. La stessa relazione che cerca costantemente di alienare la nostra attività nella produzione di valore è ciò che genera, ad esempio, l'estrattivismo. Pertanto, se affrontiamo l'estrattivismo senza riconoscere questa connessione, ovvero senza prendere di mira il capitale, allora quella lotta rimane intrappolata nella logica identitaria che il rapporto capitalista impone. Per usare l'eccellente metafora zapatista, non si può combattere nessuna delle teste dell'idra capitalista in particolare senza ignorare il cuore stesso dell'idra. Dobbiamo vedere questa relazione e prendere di mira il cuore dell'idra; altrimenti, le teste dell'idra continueranno a riprodursi.

Se siamo contro lo Stato (per fare l'esempio più comune), dobbiamo capire che lo Stato dipende dal capitale. Non possiamo liberarci dallo Stato se non ci liberiamo dal rapporto sociale capitalista, dall'alienazione del lavoro astratto. Quindi, per rompere con le forme identitarie del capitale, è necessario andare contro il nucleo stesso che le genera. Non a caso gli zapatisti usano la

metafora dell'idra. Camminano, tra progressi e battute d'arresto, alla ricerca di un altro rapporto sociale, che chiamano "Beni Comuni".

Ciò che cerchiamo qui è di offrire una prospettiva critica e autocritica sulle esperienze di lotta anticapitalista, tenendo conto delle tendenze antagoniste identitarie e anti-identitarie esistenti. Tuttavia, allo stesso tempo, questa prospettiva critica deve permetterci di visualizzare i "risultati" conseguiti, siano essi duraturi nel tempo o fugaci. L'obiettivo è aprire percorsi che permettano di generare relazioni sociali diverse e di creare spazi di autodeterminazione, assembleari e anti-identitari.

Liberare la nostra ricchezza dalla forma merce implica simultaneamente la creazione collettiva di altre relazioni sociali, di un altro mondo.

Alejandro Olmo, Comune, 26 ottobre 2025

*Pubblicato sul [numero 4 della Revista Crítica Anticapitalista](#) (dove è apparso con il titolo *La classe operaia trabocca*) di [Comunizar](#), non-collettivo argentino fratello di [Comune](#)*